



**DOCUMENTO  
PROGRAMMATICO  
PREVISIONALE**

**ESERCIZIO 2023**

## INDICE

	TITOLO	Pag.
	INTRODUZIONE	3
1.	La missione e i settori di intervento della Fondazione	7
2.	Quadro Macroeconomico	9
3.	Situazione economica e partecipazioni	13
3.1	Preconsuntivo al 31.12.2022	14
	Tabella "A"	15
	Tabella "B"	16
3.2	Le partecipazioni	17
	ISFORT	17
	Società Patrimonio DLF S.r.l.	18
4.	Linee guida – Budget 2023	19
4.1	Criteri per la formulazione del budget 2023	20
	Tabella "C"	21
5.	Attività istituzionale	25
5.1	Linee guida, criteri, modalità	27
5.2	Stima delle disponibilità e loro destinazione	29
6	CONSIDERAZIONI FINALI	30

---

INTRODUZIONE

---



## INTRODUZIONE

Il Documento Programmatico Previsionale per l'esercizio 2022 viene redatto secondo le previsioni della normativa di settore, con particolare riferimento alla Legge delega n. 461/98 ed al D.Lgs. n. 153/99 - come modificato dall'art.11 della Legge 448/01 - al Regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 18 maggio 2004, alle linee guida della Carta delle Fondazioni.

L'art. 22 dello Statuto della Fondazione, recependo la normativa di riferimento, prevede che, entro il mese di ottobre di ciascun anno, il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, provveda all'adozione di un Documento Programmatico Previsionale (DPP) relativo alla previsione di chiusura dell'esercizio corrente e dell'attività dell'esercizio successivo, sottoponendolo all'approvazione dell'Organo di Indirizzo per il definitivo invio all'Autorità di Vigilanza entro quindici giorni dall'approvazione.

Il Documento in esame definisce le linee di attività, le finalità nei singoli settori di intervento e gli obiettivi nella gestione del patrimonio, in considerazione delle finalità che la Fondazione intende perseguire in un'ottica prospettica di breve periodo.

Il Documento Programmatico Previsionale approvato nell'esercizio precedente, nella parte relativa alla previsione a chiudere dell'esercizio 2021, prendeva atto della ripresa del ciclo economico e dei mercati finanziari successiva al progressivo esaurimento della crisi sanitaria da Covid-19.

In questo contesto la Banca Centrale rimuoveva il congelamento della remunerazione degli azionisti di Società bancarie ed assicurative, consentendo, tra l'altro, il riavvio della gestione patrimoniale caratteristica della Fondazione, fulcrata sulla vendita di opzioni call e negoziazione titoli.

Il favorevole mutamento delle condizioni di contesto ha incrociato portafogli della Fondazione costituiti da emittenti a dividend yield elevato e costante, circostanza che, unita all'accennata ripresa della gestione, hanno determinato eccellenti risultati economici finanziari.

Nel corso dell'esercizio 2022, a seguito della "Operazione militare speciale" della Federazione Russa in Ucraina, i mercati finanziari sono nuovamente entrati in una fase di criticità, quand'anche meno grave di quella determinata dalla crisi Covid-19.

Nonostante il buon andamento segnalato nell'esercizio 2021, i criteri previsionali per la formulazione del budget 2022 non si limitavano alla consueta prudenza, ma individuavano nelle già presenti tensioni geopolitiche, nel rincaro delle materie prime e nelle sottese dinamiche inflattive ulteriori motivi di preoccupata riflessione. Ciò ancor prima che si manifestasse la crisi Ucraina.

Sulla base delle illustrate premesse e delle evidenze contabili, il preconsuntivo al 31 dicembre segnala un avanzo di esercizio pari a Euro 1.641.174, inferiore alle previsioni di budget che prefiguravano un avanzo di gestione pari a Euro 1.889.000.

Tutto ciò premesso, all'interno del dato macro ipotizzato, si segnalano in particolare:

- Una marcata contrazione dei dividendi percepiti, ancorché inferiore a quella ipotizzata nel budget;
- Una sostanziale tenuta degli interessi e proventi assimilati;
- Una marcata contrazione dei risultati della gestione patrimoniale;
- Una sostanziale invarianza dei costi di gestione;
- Un sostanziale allineamento del dato macro sulle previsioni di budget.



I dividendi percepiti, pur in contrazione, risultano superiori (Euro 2.149.437) alla previsione di budget (Euro 1.800.000) verosimilmente anche in ragione del venir meno di dividendi straordinari erogati nell'esercizio precedente.

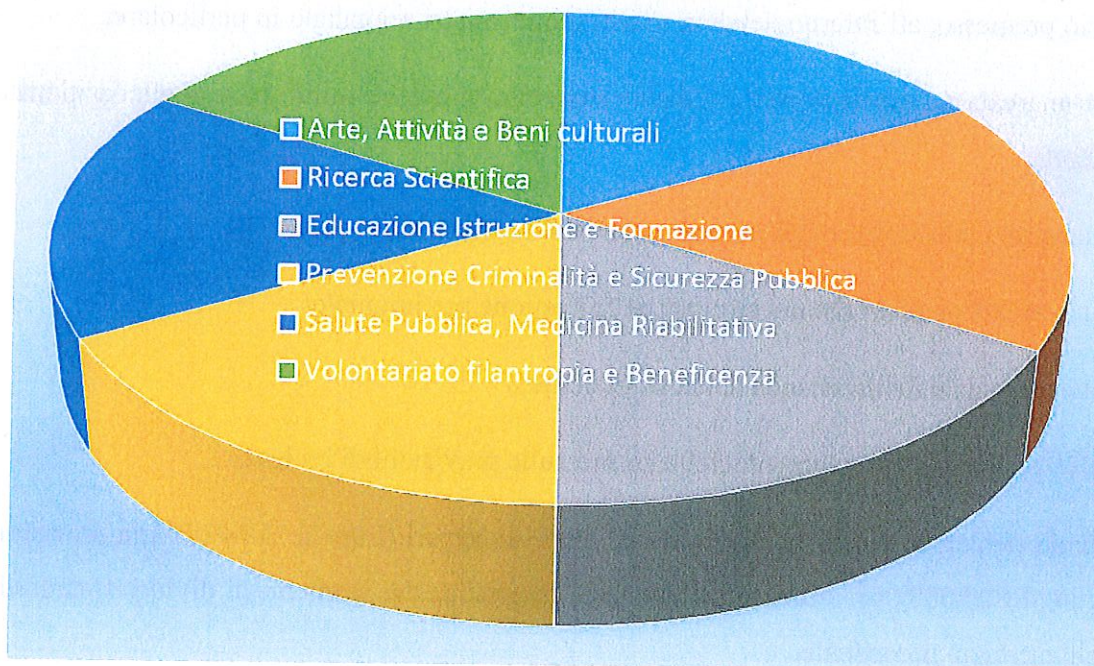
Disallineato rispetto alle previsioni di budget (1.300.000 €) è il risultato delle gestioni patrimoniali (1.300.000 €) rispetto a quello ipotizzato nella previsione a chiudere (Euro 748.028).

Il disallineamento è riconducibile precipuamente al peggioramento delle condizioni di mercato che hanno negativamente influenzato l'attività di gestione relativa alla voce in parola.

La possibilità che il ciclo economico entri in fase di recessione a causa del peggioramento delle note condizioni di contesto, impone per l'esercizio 2023 un particolare profilo di prudenza, che verrà descritto nelle linee guida che verranno assunte per la sua formulazione.



## 1. Settori di Intervento



## 1. LA MISSIONE E I SETTORI DI INTERVENTO DELLA FONDAZIONE

Missione della Fondazione vuole essere quella di rappresentare una costante presenza nel sostegno alla comunità e alle istituzioni sociali e civili su tutto il territorio nazionale, nonché confermare l'impegno a creare valore per il sistema dei trasporti in Italia con particolare riferimento al comparto ferroviario.

La Fondazione, infatti:

- sostiene lo sviluppo di realtà territoriali, favorendo risposte adeguate ai problemi sociali e culturali;
- favorisce la creazione ed il consolidamento di soggetti sociali autonomi capaci di svilupparsi in maniera concreta;
- mantiene viva l'attenzione verso il mondo dei trasporti e nei confronti del tessuto sociale dei ferrovieri rimanendo, pertanto, fedele alla propria originaria natura mutualistica e di solidarietà iniziata sin dalla fine del XIX secolo con l'operatività della società di Mutuo Soccorso e Previdenza, successivamente trasformata, nel 1927 in Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni.

Allo scopo di dare concrete risposte al tema dei trasporti, la Fondazione si avvale da decenni del supporto della controllata ISFORT S.p.A. (studi, ricerche e formazione nel settore dei trasporti).

Particolare significato riveste inoltre la partecipazione della Fondazione alla realizzazione di progetti comuni promossi dall'ACRI, a cui la Fondazione aderisce in qualità di socio ordinario (contrasto povertà educativa minorile, welfare di comunità).

La Fondazione, in conformità alle disposizioni di legge, del dettato statutario ed in coerenza con gli indirizzi della Carta delle Fondazioni, esercita la sua attività nell'ambito nazionale ed internazionale nei seguenti settori:

### A. Rilevanti:

1. Volontariato, Filantropia, Beneficenza: promozione ed attuazione di iniziative ed interventi diretti ad Enti ed Associazioni dediti all'assistenza ed al miglioramento morale, economico e sociale delle categorie sociali deboli e assistenza ai ferrovieri in attività e

quiescenza e alle loro famiglie;

2. Ricerca Scientifica: studi e ricerche, con particolare riferimento alla mobilità, alla logistica integrata e all'impatto e protezione ambientale;
3. Arte, Attività e Beni Culturali: finanziamento, in particolare, di attività dirette al restauro ed al recupero di beni artistici ed archeologici e studi, pubblicazioni e manifestazioni culturali;
4. Salute Pubblica, Medicina Riabilitativa e Preventiva: studi e ricerche; acquisto di apparecchiature diagnostiche, con particolare attenzione alla prevenzione e alla riabilitazione;
5. Prevenzione della Criminalità e Sicurezza Pubblica: promozione di cultura della legalità attraverso iniziative ed interventi volti al risanamento sociale, allo sviluppo economico e culturale delle aree meridionali, all'integrazione sociale.

 **B. Ammessi:**

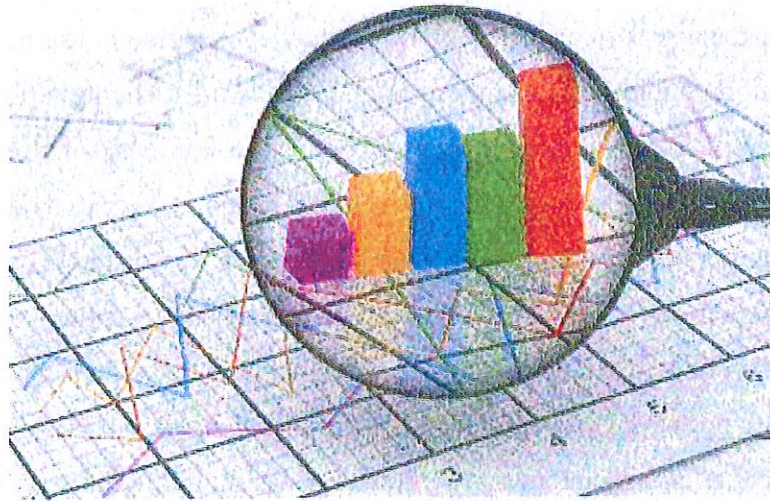
6. Educazione, Istruzione e Formazione, con particolare riguardo al finanziamento di corsi, master universitari e post-universitari, borse di studio.



---

## 2. IL QUADRO MACROECONOMICO

---



## 2. QUADRO MACROECONOMICO

Il 2022 è stato un anno particolarmente negativo sui mercati finanziari e denso di avvenimenti che rendono particolarmente complessa la lettura sia del contesto congiunturale che delle prospettive. Nei primi 8 mesi dell'anno si sono registrate perdite medie del 15% sui mercati obbligazionari e del 20% sui mercati azionari. Tale situazione non ha precedenti nella storia finanziaria degli ultimi decenni, ponendosi quindi come un vero e proprio scenario di stress. Le tensioni inflazionistiche, già presenti a partire dallo scorso anno, si sono accentuate con l'avvio del conflitto tra la Russia e l'Ucraina i cui effetti sui prezzi e sul commercio delle materie prime, quelle energetiche in particolare, sono stati particolarmente incisivi e densi di incertezze anche per il futuro. Le conseguenze, tutt'ora in atto, sono state quelle di un'inflazione che ha raggiunto livelli che non si vedevano da diversi decenni ed un progressivo peggioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese, generando attese di recessione per i prossimi trimestri. Questa situazione ha reso molto complesso il compito delle politiche economiche, soprattutto quelle monetarie che hanno dovuto invertire la tendenza assumendo un atteggiamento sempre più restrittivo. Sul piano congiunturale, la crescita economica della prima parte dell'anno è risultata relativamente positiva e in alcuni casi migliore delle attese, confermando che gli effetti depressivi si manifesteranno nella seconda parte dell'anno. Nel secondo trimestre il PIL dell'area UEM è aumentato dello 0,8% su base trimestrale, più di quanto atteso e in accelerazione rispetto allo 0,7% precedente; tra i principali paesi dell'UEM emerge la crescita dell'Italia (+1,1% da +0,1% precedente), mentre la crescita è stata sostanzialmente nulla in Germania (+0,1% da +0,8%). Negli Stati Uniti la crescita del PIL è stata rivista lievemente al rialzo a -0,1% su base trimestrale (dopo il -0,4% del primo trimestre dell'anno), confermando quindi la fase di «recessione tecnica» per l'economia statunitense. I dati anticipatori confermano però le attese di debolezza della crescita economica nei mesi estivi, come emerge dal calo degli indici PMI: l'indice relativo al settore dei servizi ad agosto è sceso molto sotto quota 50 negli USA, a riflesso delle preoccupazioni per l'aumento dei tassi di interesse e l'elevata inflazione; le componenti occupazionali sono comunque rimaste in territorio positivo e le pressioni sui prezzi degli input sono state ritenute in attenuazione. Lo scenario rimane caratterizzato da un'inflazione elevata, in particolare nell'UEM dove la crescita dei prezzi al consumo ad agosto è salita al 9,1%, mentre negli Stati Uniti si attesta all'8,5%; l'inflazione «core» UEM, sebbene in ulteriore aumento, rimane invece più contenuta rispetto a quella USA. Ciò però conferma un quadro relativamente fragile che sarà caratterizzato nei prossimi mesi,

soprattutto nell'area UEM, dalla necessità di smorzare gli effetti particolarmente negativi inerenti alla situazione energetica e al caro bollette. Ciò costituirà uno degli elementi che condizioneranno le aspettative nei prossimi mesi, ora comunque relativamente depresse e improntate verso la recessione. La decisa e crescente azione restrittiva delle politiche monetarie associata al persistere di valori molto elevati dell'inflazione e alle progressive attese di forte rallentamento economico, inserite nel difficile contesto geopolitico, hanno costituito il cocktail perfetto per generare una crescente avversione al rischio sui mercati finanziari, con le conseguenze descritte sopra. Ciò ha condizionato in maniera pesante la gestione dei portafogli degli investitori istituzionali essendo venuti meno tutti i benefici della diversificazione. Sul mercato dei titoli di Stato i rendimenti decennali sono cresciuti di quasi due punti negli Stati Uniti e in Germania e di oltre 2 punti e mezzo in Italia, influenzati negativamente dal progressivo generalizzato incremento dell'avversione al rischio e dalla maggiore incertezza politica interna. Negli Stati Uniti l'attuale curva dei rendimenti presenta un'inclinazione negativa, recependo la maggiore restrizione adottata finora dalla Fed ma evidenziando anche una situazione tipica delle fasi recessive. Le prospettive sono legate inevitabilmente alla possibilità di stabilizzare le aspettative sul fronte dell'inflazione e della crescita economica, nonché alle attese di piena implementazione delle politiche fiscali espansive programmate. Sul fronte delle politiche monetarie le banche centrali hanno ribadito l'obiettivo di riportare l'inflazione sui livelli target. I mercati si attendono per fine anno tassi statunitensi prossimi al 4% e tassi nell'Area Euro attestati almeno al 2%. Per il 2023 le attese implicite negli indicatori di mercato indicano la possibilità che la Fed esaurisca la sua azione restrittiva mentre per la Bce sono attesi rialzi per ulteriori 50 punti base. I mercati corporate sono stati caratterizzati anch'essi da rialzi dei rendimenti, più marcati sul segmento Investment Grade mentre i titoli High Yield potrebbero non aver incorporato pienamente i rischi dello scenario. Sui mercati azionari, le dinamiche osservate finora risultano coerenti con le attese di un sensibile rallentamento della crescita economica globale. La variazione annuale registrata dall'indice azionario globale è infatti compatibile con livelli del PMI Manifatturiero globale sotto quota 50 – soglia che separa la fase di espansione del ciclo economico da quella di contrazione. Dagli indicatori fondamentali emerge che i mercati sembrano scontare una relativa tenuta dei fondamentali per l'anno in corso ma un successivo deterioramento per l'anno prossimo, in particolar modo nell'area UEM, anche se non tale da prospettare una recessione globale. Il confine tra le aspettative di forte rallentamento e quelle di recessione è destinato comunque a permanere flebile, collocato peraltro in un contesto di forte incertezza sull'evoluzione del quadro geopolitico, portando con sé un'impostazione dei mercati ancora improntata sulla volatilità e sulle incertezze, situazione che interesserà i mercati a maggiore contenuto di rischio presumibilmente ancora per buona parte del 2023. Sarà fondamentale l'evoluzione delle aspettative sugli utili aziendali, al momento collocate su

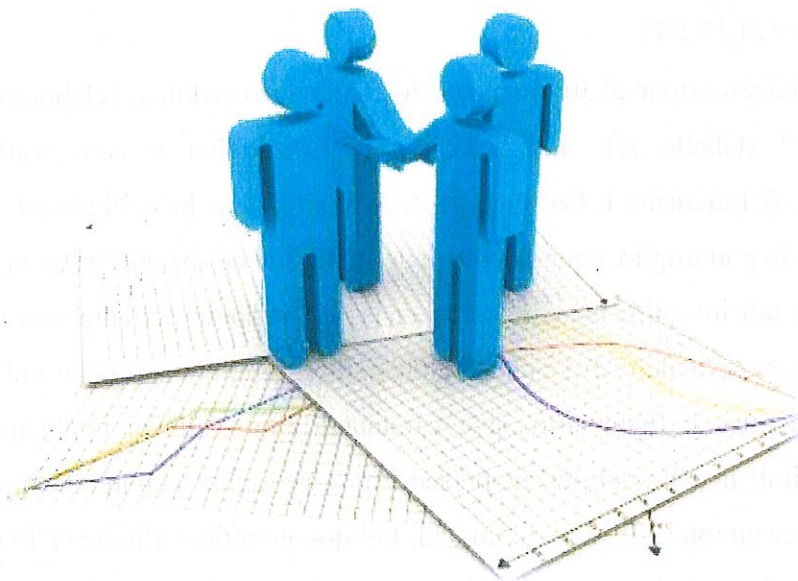


un rallentamento della crescita ma non ancora allarmante, presumibilmente guidato anche dalla congiuntura finora relativamente favorevole in termini di crescita dei profitti. Sul fronte obbligazionario invece i rendimenti attuali essendo maggiormente coerenti con i target degli investitori istituzionali appaiono in grado di generare una domanda maggiormente coerente con i propri profili di rischio rispetto a quanto avvenuto negli anni precedenti. In ogni caso occorre prendere atto che la dinamica dei mercati nel prossimo anno resterà molto incerta e, anche nel caso in cui si riprenderà in mano il timone delle variabili macroeconomiche da parte delle politiche economiche, i rendimenti attesi sui mercati maggiormente rischiosi si attesteranno su livelli mediamente inferiori a quelli dei cicli favorevoli passati. Ciò evidentemente potrà influenzare la determinazione degli obiettivi che dovranno più che mai essere collocati su livelli ritenuti sostenibili nel tempo in un contesto profondamente diverso rispetto al passato.

---

### 3. LA SITUAZIONE ECONOMICA E LE PARTECIPAZIONI

---



### 3. ESERCIZIO 2022: SITUAZIONE ECONOMICA E PARTECIPAZIONI

#### 3.1 Preconsuntivo al 31.12.2023

Sulla base della situazione al 30 settembre 2022, si è provveduto ad elaborare il preconsuntivo al 31.12.2022 (tabella A), adottando criteri prudenziali e conservativi, in relazione all'andamento del mercato. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'immobilizzazione di alcuni titoli in portafoglio, tenuto conto della solidità delle società emittenti e dell'importanza strategica che tali investimenti rivestono per la Fondazione: pertanto non sono state iscritte svalutazioni per un totale di Euro 5.688.585. Inoltre, tenuto conto della volatilità dell'attuale contesto economico e finanziario, si è valutata l'opportunità di applicare il cd. "Decreto anticrisi" ai titoli non immobilizzati presenti in portafoglio, pertanto non sono state iscritte svalutazioni per un totale di Euro 3.306.043. Per quanto attiene l'indice FTSE MIB sono state utilizzate le quotazioni al mercato del 13 settembre 2022 come previsto dalla nuova normativa sui criteri di valutazione degli strumenti finanziari (d.lgs n. 139/2015).

Sulla base del risultato economico previsto al 31 dicembre 2022, pari a Euro 1.641.174 (Tabella A), si descrive nella successiva tabella B la destinazione dell'avanzo di esercizio previsto.

Si è provveduto inoltre a rilevare nel preconsuntivo (voce 14 "Accantonamento ex articolo 1, comma 44 della legge 178 del 2020") il risparmio di imposta di Euro 257.932, come previsto dall'art 1 comma da 44 a 47, della legge 30 dicembre 2020, n.178, che ha disposto, a partire dal 1 gennaio 2021, la non imponibilità ai fini Ires nella misura del 50%, degli utili percepiti dagli Enti non commerciali.

Tali risorse, come specificato nella circolare Acri del 17 settembre u.s. prot. n. 422, verranno utilizzate per il sostegno di iniziative a diretto vantaggio delle comunità con utilizzo distinto e prioritario rispetto a quello delle altre risorse disponibili. (Tab. C "Prospetto di Determinazione delle risorse annuali 2023).

Area	Attività	Importo (€)	Fonte	Descrizione
Area 1	Attività 1.1	100000	Ministero della Sanità	Progetto di ricerca in campo oncologico
	Attività 1.2	200000	Ministero della Sanità	Attività di ricerca in campo oncologico
Area 2	Attività 2.1	150000	Ministero della Sanità	Attività di ricerca in campo oncologico
	Attività 2.2	250000	Ministero della Sanità	Attività di ricerca in campo oncologico
Area 3	Attività 3.1	300000	Ministero della Sanità	Attività di ricerca in campo oncologico
	Attività 3.2	400000	Ministero della Sanità	Attività di ricerca in campo oncologico
Area 4	Attività 4.1	500000	Ministero della Sanità	Attività di ricerca in campo oncologico
	Attività 4.2	600000	Ministero della Sanità	Attività di ricerca in campo oncologico
Area 5	Attività 5.1	700000	Ministero della Sanità	Attività di ricerca in campo oncologico
	Attività 5.2	800000	Ministero della Sanità	Attività di ricerca in campo oncologico
Area 6	Attività 6.1	900000	Ministero della Sanità	Attività di ricerca in campo oncologico
	Attività 6.2	1000000	Ministero della Sanità	Attività di ricerca in campo oncologico

Preconsuntivo al 21/12/2022

Tab. A

<b>CONTO ECONOMICO</b>		
<i>redatto in unità di euro</i>		
	31/12/2022	31/12/2021
<b>1 Risultato delle gestioni patrimoniali individuali</b>		
<b>2 Dividendi e proventi assimilati</b>	2149437	3.299.983
b) da alienazione partecipazione In Linea	0	-
c) da strumenti finanziari non immobilizzati	2149437	3.299.983
<b>3 Interessi e proventi assimilati</b>	517542	467.197
a) da immobilizzazioni finanziarie	242000	242.000
b) da strumenti finanziari non immobilizzati	270792	220.452
c) da crediti e disponibilità liquide	4750	4.745
<b>4 Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati di cui:</b>	-112984	348.242
da strumenti finanziari derivati	-121063	327.381
<b>5 Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati</b>	748028	2.834.340
b) da strumenti finanziari quotati di cui:		
- titoli di debito	143428	77.509
- titoli di capitale	0	1.928.569
- strumenti finanziari derivati	604600	983.279
<b>6 Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari immobilizzati</b>	0	-
<b>9 Altri proventi</b>	7	57.335
<b>10 Oneri</b>	-1104227	1.038.186
a) compensi e rimborsi spese organi statutari	158262	147.340
b) per il personale di cui:	333736	332.605
* per la gestione del patrimonio	0	-
c) per consulenti e collaboratori esterni	165726	165.746
d) per servizi di gestione del patrimonio	198045	110.592
e) interessi passivi e altri oneri finanziari	3989	12.480
f) commissioni di negoziazione e gestione	8278	31.561
g) ammortamenti	3016	1.868
h) altri oneri	233174	235.993
<b>11 Proventi straordinari</b>	917	22.129
- di cui plusvalenze da alienazione imm. fin.	0	-
<b>12 Oneri straordinari</b>	-17882	892
- di cui minusvalenze da alienazione imm. fin.		
<b>13 Imposte</b>	-281732	-469.336
<b>13b Accantonamento ex art.1 comma 44 legge 178/2020</b>	-257932	-395.998
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	1641174	5.124.814
<b>14 Accantonamento alla riserva obbligatoria (20%)</b>		358.737
<b>15 Erogazioni deliberate in corso d'esercizio:</b>		
a) nei settori rilevanti		
b) Altri Fondi		
<b>16 Accantonamento al fondo del volontariato</b>		47.832
- Atto Indirizzo 19.04.01		
<b>17 Accantonamenti ai fondi per l'attività dell'istituto:</b>		1.387.116
a) al fondo stabilizzazione delle erogazioni		800.000
b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti di cui:		571.605
* per il mezzogiorno		
c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari		
d) altri fondi:		15.512
<b>18 Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio (15%)</b>		
<b>Avanzo (disavanzo) residuo</b>	<b>1.641.174</b>	<b>3.331.129</b>





TABELLA B

IPOTESI DI DESTINAZIONE DELL'UTILE

	<b>Avanzo Preconsuntivo 2022</b>	<b>€ 1.641.174,00</b>
	Accantonamento a copertura disavanzi progressi 25%	€ 410.293,50
	<b>Avanzo disponibile</b>	<b>€ 1.230.880,50</b>
14	Accantonamento alla riserva obbligatoria (20%)	€ 246.176,10
15	Erogazioni deliberate in corso d'esercizio:	€ 0,00
	a) nei settori rilevanti	
	b) negli altri settori statuari	
16	Accantonamento al fondo del volontariato	€ 32.823,48
	di cui:	
	- Atto Indirizzo 19.04.01	
	- Fondazione con il sud	€ 9.814,50
	Accantonamento Fondo per Iniziative Comuni	€ 2.954,11
	Accantonamento Accordo ACRI-Volontariato	€ 1.219,75
17	Accantonamenti ai fondi per l'attività dell'istituto:	€ 937.892,56
	a) al fondo stabilizzazione delle erogazioni	€ 400.000,00
	b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	€ 537.892,56
	di cui:	
	*per il mezzogiorno	
	c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statuari	€ 16.136,78
	d) altri fondi	
18	Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio (15%)	€ 0,00
	<b>Avanzo (disavanzo) residuo</b>	<b>€ 0,00</b>



### 3.2. Le partecipazioni

#### *Isfort S.p.A.*



La Fondazione ha puntualmente erogato alla controllata le risorse destinate annualmente per gli Osservatori nazionali sulla Mobilità, che sempre più sono il driver principale per chi voglia aggiornarsi sull'importantissima tematica.

La Fondazione ha inoltre sostenuto studi e ricerche con importanti Università italiane, che hanno visto il coinvolgimento dell'Istituto, facilitandogli cooperazioni operative ed intese istituzionali.

L'Istituto ha inoltre ulteriormente implementato la presenza sul mercato, ottenendo incarichi e commesse da un crescente numero di Enti e Società pubbliche e private, aumentando la quota di fatturato da non soci.

In questo quadro, continua l'impegno sulla formazione, con particolare riferimento ad alcuni settori del personale del Gruppo Ferrovie italiane dello Stato, socio di minoranza dell'Isfort.

Ciò a testimonianza del generale consolidamento del rapporto, antico e necessario, con le Ferrovie italiane.

Rapporto che la Fondazione intende sviluppare ulteriormente, anche con riferimento ad un auspicabile aumento della partecipazione nel capitale sociale e ad un maggior coinvolgimento nella gestione dell'Istituto, prevedendo possibili implementazioni negli assetti di governance.

A tale riguardo, la Fondazione, nel corso del 2022 ed in occasioni di incontri meramente informali, ha ripetutamente manifestato la propria favorevole disponibilità a valutare ogni percorso utile a consolidare l'ISFORT, fino all'ipotesi di prevedere per il Gruppo FS l'assunzione di una quota di maggioranza al 51%, ovviamente sulla base di intese che salvaguardino gli interessi della Fondazione, ad esempio prevedendo per alcune materie particolari quorum deliberativi che ne impongano il consenso.

*Società Patrimonio DLF S.r.l.*



E' confermata la sinergia e la collaborazione con la società: in primo luogo per la consonanza di *mission* e anche per i ritorni di redditività costanti nel tempo che nell'ambito della diversificazione consente di preservare e accrescere il valore del patrimonio nel tempo.

I vigenti Patti Parasociali tra la Fondazione e l'Associazione Nazionale DLF sono stati modificati nel mese di settembre 2019 al fine di adeguarli al mutato contesto economico-finanziario pur rimanendo inalterate struttura e missione.

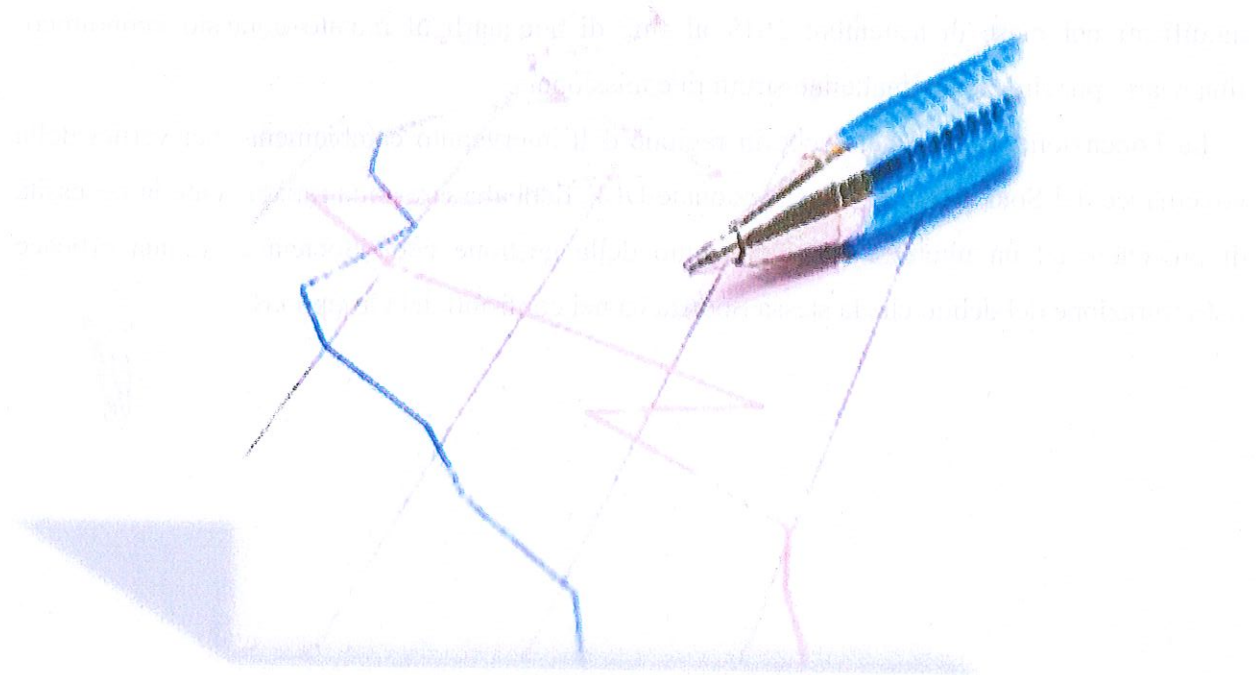
La Fondazione ritiene che, anche in ragione dell'intervenuto cambiamento nei vertici della governance del Socio Associazione Nazionale DLF, debba essere colta rapidamente la necessità di procedere ad un ulteriore efficientamento della gestione della Società e ad una efficace ristrutturazione del debito che la stessa Società ha nei confronti del Gruppo FS.



---

#### 4. LINEE GUIDA – BUDGET 2023

---



## 4. LINEE GUIDA – BUDGET 2023

### 4.1 Criteri per la formulazione del budget 2023

I criteri utilizzati nella redazione del budget 2023 non si discostano da quelli utilizzati per il preconsuntivo dell'esercizio 2022, esposto al punto 3.1, e riassumono le ipotesi di seguito elencate:

- Incassare dividendi in marcata contrazione rispetto all'esercizio 2022, tenuto conto della volatilità dell'attuale contesto economico e finanziario;
- Incassare interessi e proventi sostanzialmente in linea con l'esercizio 2022;
- Prevedere proventi in merito alla gestione patrimoniale risultanti da possibili vendite di opzioni Call su titoli in portafoglio. Stimare, in via prudenziale, l'opzione Put su FTSE MIB allo stesso valore utilizzato nella redazione del preconsuntivo 2022.
- Perseguire l'obiettivo di contenimento degli oneri di gestione.

In considerazione di tali ipotesi a base della formulazione del budget 2023 la Fondazione potrebbe realizzare un utile d'esercizio di Euro 1.508.810 che, al netto dell'accantonamento nella misura del 30% a copertura dei disavanzi pregressi, dell'accantonamento alla riserva obbligatoria, dell'accantonamento al fondo del volontariato (Atto Indirizzo 19/04/01) e dell'accantonamento al fondo per iniziative comuni (Consiglio ACRI del 14.03.2012), evidenzia un avanzo netto di Euro 803.200 da destinare all'Attività Istituzionale 2024. Si è provveduto inoltre a rilevare nel Budget 2023 (voce di "Accantonamento ex articolo 1, comma 44 della legge 178 del 2020") il risparmio di imposta di Euro 216.000 come previsto dall'art 1 comma da 44 a 47, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, che ha disposto, a partire dal 1 gennaio 2021, la non imponibilità ai fini Ires nella misura del 50%, degli utili percepiti dagli Enti non commerciali.

Tali risorse, come specificato nella circolare Acri del 17 settembre u.s. Prot. n. 422, verranno utilizzate per il sostegno di iniziative a diretto vantaggio delle comunità con utilizzo distinto e prioritario rispetto a quello delle altre risorse disponibili. (Tab C "Prospetto di Determinazione delle risorse annuali 2023).

Nella successiva Tabella C vengono meglio illustrate le diverse poste riguardanti i **proventi**, i **costi operativi** nonché il dettaglio delle risorse disponibili con particolare riferimento ai **settori rilevanti**.

**PROSPETTO DI DETERMINAZIONE DELLE RISORSE ANNUALI  
ESERCIZIO 01.01.2023 31.12.2023**

<b>Proventi sugli impieghi finanziari</b>			3.002.940
a) risultato delle gestioni patrimoniali		700.000	
b) dividendi e proventi assimilati		1.800.000	
c) interessi e proventi assimilati		502.940	
<b>Altri Proventi</b>			-
a) altri proventi			
<b>Costi operativi</b>			- 1.494.130
a) compensi dei Componenti degli			
- Organi sociali		142.000	
- rimborsi spese		18.000	
b) spese di gestione e amministrazione di cui per il personale	335.000	878.330	
c) oneri fiscali		239.800	
d) Accantonamento ex art.1 comma 44 legge 178/2020		216.000	
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>			<b>1.508.810</b>
Copertura disavanzi pregressi 30%			- 452.643
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>			<b>1.056.167</b>
Riserva obbligatoria (20%)			- 211.233
<b>Margine lordo destinabile</b>			844.934
Riserva integrità del patrimonio (15%)			-
Accantonamento fondo volontariato		28.164	- 37.979
- Incremento indisponibile ex L. 266/91 art. 15			
- Contributo Fondazione con il Sud		9.815	
- Contributo aggiuntivo fondo volontariato			- 1.220
- Accantonamento fondo per iniziative comuni			2.535
<b>Margine netto destinabile</b>			<b>803.200</b>
<b>Accantonamento ex art.1 comma 44 legge 178/2020 per l'anno 2024</b>			<b>216.000</b>
Stima avanzo anno precedente da destinare a erogazioni ist.			537.893
Stima Fondo ex art. 1 comma 44 legge 178/2020			257.932
<b>Totale risorse destinabili</b>			<b>1.815.024</b>
<b>Settori rilevanti:</b>			756.033
Volontariato filantropia beneficienza:	25%	189.008	
Ricerca scientifica	25%	189.008	
Arte, attività, beni culturali	15%	113.405	
Educazione, istruzione e formazione	20%	151.207	
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	10%	75.603	
<b>Settori ammessi:</b>	5%		39.791
Fondo di stabilizzazione			
Accantonamento ai fondi per le erogazioni ai settori rilevanti 2024			1.019.200
<b>Totale</b>			<b>1.815.024</b>
<b>Totale a pareggio</b>			-

**Brevi specifiche alle principali voci del "Prospetto di determinazione delle risorse annuali"**

**Proventi sugli impieghi finanziari Euro 3.002.940**

La previsione dei proventi è stata stimata in base alle diverse tipologie di investimento previste:

- per i dividendi attesi	1.800.000
- per immobilizzazioni finanziarie	242.000
- per strumenti finanziari non immobilizzati	260.940
- per risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	700.000

**Costi operativi Euro 1.494.130**

I costi operativi sono così stimati:

*Compensi dei Componenti degli Organi sociali e rimborsi spese: Euro 160.000*

Si prevede un lieve incremento rispetto al valore stimato nella formulazione del preconsuntivo per l'anno 2022 (circa 158.262). L'importo comprende i compensi ed i rimborsi spese dei componenti del Consiglio di Amministrazione, dell'Organo di Indirizzo, del Collegio Sindacale.

*Spese di gestione e amministrazione: Euro 878.330*

Le spese di gestione e amministrazione sono in linea rispetto alla stima delle spese dell'anno precedente e sono così ripartite:

- per il personale	335.000
- per consulenti e collaboratori esterni	170.000
- per servizi di gestione del patrimonio	120.000
- interessi passivi e altri oneri finanziari	5.000
- commissione di negoziazione e gestione	10.000

---

- ammortamenti	3.330
- Altri oneri	235.000

Si riportano di seguito le singole voci di costo, evidenziando tra parentesi l'importo previsto per il 2022:

- *Per il personale: 335.000 (333.736)*

Il costo del personale è sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

- *Per consulenti e collaboratori esterni: 170.000 (165.726)*

Comprende consulenze legali, fiscali, del lavoro, tecniche e dei servizi di revisione contabile.

- *Per servizi di gestione del patrimonio: 120.000 (198.045)*

Comprende consulenze sull'analisi degli investimenti e del portafoglio amministrato e l'attività di gestione diretta.

- *Interessi passivi e altri oneri finanziari: 5.000 (3.989)*

L'importo è relativo agli oneri finanziari sulle negoziazioni dei titoli amministrati dalla Fondazione.

- *Commissioni di negoziazione e gestione: 10.000 (8.278)*

La voce si riferisce alle commissioni sulla negoziazione dei titoli.

- *Ammortamenti: 3.330 (3.016)*

Trattasi delle quote di ammortamento calcolate sui beni.



- Altri oneri: 235.000 /233.174)

Tale importo comprende le spese generali di funzionamento, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

**Oneri fiscali: 239.800 (281.732)**

Tale importo si riferisce alla stima delle imposte Ires, Irap

**Accantonamento ex art.1 comma 44 legge 178/2020: 216.000 (257.932)**

Tale importo si riferisce al risparmio di imposta come previsto dall'art 1 comma da 44 a 47, della legge 30 dicembre 2020, n.178, che ha disposto, a partire dal 1 gennaio 2021, la non imponibilità ai fini Ires nella misura del 50%, degli utili percepiti dagli Enti non commerciali. Tali risorse, come specificato nella circolare Acri del 17 settembre u.s. Prot. n. 422, verranno utilizzate per il sostegno di iniziative a diretto vantaggio delle comunità con utilizzo distinto e prioritario rispetto a quello delle altre risorse disponibili.

**Totale Oneri 1.494.130**

L'accantonamento alla riserva obbligatoria è pari al 20% dell'avanzo netto dell'esercizio dopo la copertura (30%% dell'utile) del disavanzo delle perdite pregresse.

L'accantonamento al fondo del Volontariato ai sensi della L. 266/91 è stato calcolato così come disposto dal paragrafo 9.7 dell'Atto di Indirizzo del 19/04/01 e successive modifiche.

L'avanzo residuo, dopo i suddetti accantonamenti, viene destinato per Euro 803.200 ai fondi per attività istituzionale da effettuarsi nell'anno 2024. Viene inoltre destinato l'accantonamento, legge 178/2020, per Euro 216.000.

L'attività istituzionale nell'esercizio 2023, per un totale di Euro 795.825 sarà finanziata con l'avanzo residuo stimato per l'esercizio 2022 (Euro 537.893) e con risorse accantonate al Fondo art 1 comma 44 legge 178/2020 (Euro 257.932).



---

## 5. ATTIVITA' ISTITUZIONALE

---



## 5. ATTIVITA' ISTITUZIONALE

### 5.1 Le priorità e l'orientamento.

L'attività istituzionale della Fondazione negli ultimi anni è stata ed è fortemente condizionata da due criticità: il succedersi degli eventi, alcuni dei quali del tutto imprevedibili, ha chiaramente dato prova della giustezza della operazione di copertura realizzata nel 2017 sui derivati put in essere, dimostrando la lungimiranza degli Organi pro tempore della Fondazione. Tuttavia ed inevitabilmente il connesso peso finanziario ha contratto in maniera significativa la disponibilità di risorse finanziarie da destinare all'attività istituzionale.

E' vero che ciò non ha impedito il realizzarsi di interventi e progetti di buona qualità e soprattutto di buon "ritorno sociale", dimostrando che il presupposto di ogni attività è la qualità delle scelte prima ancora della quantità delle risorse impiegate.

La criticità finanziaria ha incrociato la seconda, che riguarda l'insussistenza di un preciso territorio di riferimento, che invece caratterizza tutte le fondazioni di origine bancaria.

L'attenuazione parziale di questa difficoltà è stata realizzata grazie alla scelta di assumere a riferimento le regioni dell'Italia Centrale, segnatamente Lazio, Abruzzi, Umbria e Marche, regioni che, da un lato, ancorché in maniera non omogenea, sono state colpite da ripetuti eventi sismici, con le note ed evidenti conseguenze; dall'altro, rappresentano una sorta di "cerniera" sociale, culturale ed economica tra il Mezzogiorno ed il Nord Italia.

E' agevole constatare come le due criticità interagiscono e si influenzino reciprocamente, nonostante l'intervenuta delimitazione dell'ambito territoriale di riferimento.

Gli step dell'operazione di copertura sono però in via di esaurimento, considerando che entro l'esercizio 2023, l'operazione in parola verrà definitivamente chiusa.

A partire, quindi, dall'esercizio 2024, le "risorse liberate" sarebbero state comunque insufficienti per coprire l'intero territorio nazionale, mentre consentiranno interventi a più ampio spettro nei confini degli ambiti individuati.

E' questa la prima riflessione che gli Organi della Fondazione possono assumere.

Il Piano Triennale 2022-2024, di recente approvazione, alla cui lettura in questa sede si rimanda,

ha assunto come punto di orientamento generale il capitale sociale del Paese, intendendo per tale quell'insieme di enti, soggetti e persone che costituiscono uno dei tessuti connettivi della Comunità nazionale, vi è più necessario, ma non solo, allorquando le condizioni socio-economiche di contesto degradano, producendo emarginazione, fragilità e solitudine. Il Piano Triennale, ragionando di capitale sociale, ha individuato nel capitale umano, se non l'unico, certamente uno dei suoi principali presupposti.

L'eguaglianza dei risultati per poter essere la più diffusa e tollerabile non può prescindere, o ancor meglio, deve fondarsi sulla più ampia uguaglianza delle opportunità, intesa come strumento indispensabile per la realizzazione di obiettivi degli individui e della collettività.

L'ampliamento dei diritti civili, il loro perseguimento e la loro diffusione rappresentano certamente uno sviluppo positivo della concezione sociale, alla condizione tuttavia che essi non prevalgano o non velino i diritti sociali e collettivi, nel cui ambito le persone possono trovare una effettiva condizione di miglioramento del proprio status e di difesa anche dei diritti civili.

La prima priorità, sulla base di queste schematiche considerazioni deve quindi continuare ad essere la vicinanza ed il sostegno della Fondazione al capitale sociale, cui peraltro ci si è già avvicinati creando una sorta di "Comunità" ed individuando momenti di confronto collettivo quali Le Giornate della Comunità e le Giornate di Lavoro.

La lodevole prassi purtroppo è stata interrotta dalla crisi sanitaria Covid-19: essa, nei tempi e nei modi possibili, va rapidamente ripresa, così come lo strumento del bando "Welfare di Comunità" va da subito riattivato per non disperdere le esperienze fatte e la possibilità di continuare a verificare l'efficacia delle azioni realizzate.

Tra gli strumenti di operatività individuati dal Piano Triennale c'è la metodologia del partnerariato strategico/funzionale che, in via essenziale, prevede, nell'ambito dei settori di intervento della Fondazione, la scelta di partner ad essi coerenti, con i quali stabilire un rapporto pluriennale, di norma triennale, volto alla condivisione ed in un certo modo cogestione di progetti, in una modalità più idonea ad uno stabile coinvolgimento e ad una più efficace valutazione dell'efficacia e dei risultati degli interventi.

A ben guardare, si tratta di leve che si potrebbero azionare sin da subito ed in modo analogo, ricorrendo a progetti pluriennali anche con la finalità di attivare una sorta di preventiva sperimentazione.

La conoscenza ed il sapere sono tra i principali "utensili" della libertà personale, economica e sociale delle persone, cioè del capitale umano: le difficoltà ad accedervi in ragione della propria

condizione sociale, ambientale e familiare sono note.

L'istruzione e la formazione professionale sono in grado di sviluppare il merito, la capacità e la voglia di fare degli individui: per questo motivo uno dei settori di intervento della Fondazione dovrebbe essere il sostegno a progetti che prevedano percorsi di istruzione e di formazione, esperienza, peraltro, già realizzata negli anni trascorsi.

Una Fondazione che implementi la propria capacità di individuare bisogni e azioni che possano soddisfarli deve poter ricorrere anche a progetti diretti oggi denominati progetti speciali che, nell'ambito dell'orientamento definito e delle priorità assunte, concorrano armonicamente alla coerenza generale dell'attività istituzionale.

Le origini della Fondazione e l'assenza di un territorio di riferimento si riverberano sull'assetto degli Organi della Fondazione e precipuamente in quello dell'Organo di Indirizzo.

Come è noto la Fondazione è tarata sugli Enti storici di riferimento (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei ferrovieri e Ministero dei Trasporti) nonché sui cosiddetti Enti della Società civile non individuati in maniera stabile ma da ricercare, di volta in volta, in ambiti territoriali storicamente definiti (Regione Lazio e Regione Calabria) o sulla coerenza della propria mission con quella della Fondazione.

Al fine di implementare la stabilità istituzionale e di avviare collaborazioni non occasionali, il rapporto con tutte le fonti designanti, enti storici ed enti della Società civile, va consolidato anche attraverso azioni ed esperienze comuni visto che esse sono definite o in ragione delle origini storiche o della coerenza della propria mission con quella della Fondazione.

Ciò ovviamente, al di fuori di ogni alea di conflitto di interesse.

Analogo "posizionamento" dovrebbe assumere quella che per consuetudine viene definita attività istituzionale "delle origini", fin qui realizzata dal sostegno alla controllata ISFORT e, più di recente, al progetto Ferrosolidali, che proprio nel corrente esercizio conosce un innalzamento del gradimento da parte dei destinatari.

Quanto all'ISFORT occorre valutare se il profilo del rapporto in essere e le attività realizzate, particolarmente concentrate nei pur utili Osservatori della mobilità, non necessitino di implementazioni ed innovazioni che, per esempio, li rendano ancor più coerenti con gli orientamenti e le priorità del Piano Triennale nonché con la definizione del territorio di riferimento. Le mutate condizioni di contesto e un'antica tradizione del mondo ferroviario, rendono ancor più necessario lo sviluppo di un "welfare di categoria" cui oggi, oltre la Fondazione con il progetto Ferrosolidali, si dedicano il Gruppo delle Ferrovie dello Stato e il

mondo dopo lavoristico per il tramite dell'Associazione Nazionale del DLF.

Fermo rimanendo la validità del progetto Ferrosolidali, che va rafforzato implementandone, entro limiti compatibili, le risorse destinabili, la Fondazione potrebbe proporre un tavolo di confronto quantomeno utile ad una comune lettura del contesto sociale di categoria ed alla definizione di scelte che evitino sovrapposizioni e che disegnino una intelligente articolazione dell'impegno dei tre soggetti.

L'esercizio 2023 può dunque assumere la funzione di preparazione e sperimentazione di quella che sarà l'attività istituzionale della Fondazione, a partire dall'esercizio 2024 allorquando, come si è avuto modo di accennare in precedenza, il descritto vincolo finanziario verrà definitivamente meno.

## 5.2 Stima delle disponibilità e loro destinazione

L'attività istituzionale nell'esercizio 2023, per un totale di Euro 795.825 sarà finanziata con l'avanzo residuo stimato per l'esercizio 2022 (Euro 537.893) così come già descritto al precedente punto 3.1 e con risorse accantonate al Fondo per le erogazioni di cui all'art.1, comma 47, della legge 178 del 2020 (Euro 257.932), come specificato nella Tab. C "Prospetto di Determinazione delle risorse annuali".

Si riporta di seguito una preliminare ipotesi di ripartizione delle risorse destinate all'attività istituzionale per l'esercizio 2023.

### Settori Rilevanti

### 100% delle risorse

➤ Volontariato, Filantropia, Beneficenza	25%
➤ Ricerca Scientifica	25%
➤ Arte, Attività, beni culturali	15%
➤ Educazione, istruzione e formazione	20%
➤ Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	10%

### Settore ammesso

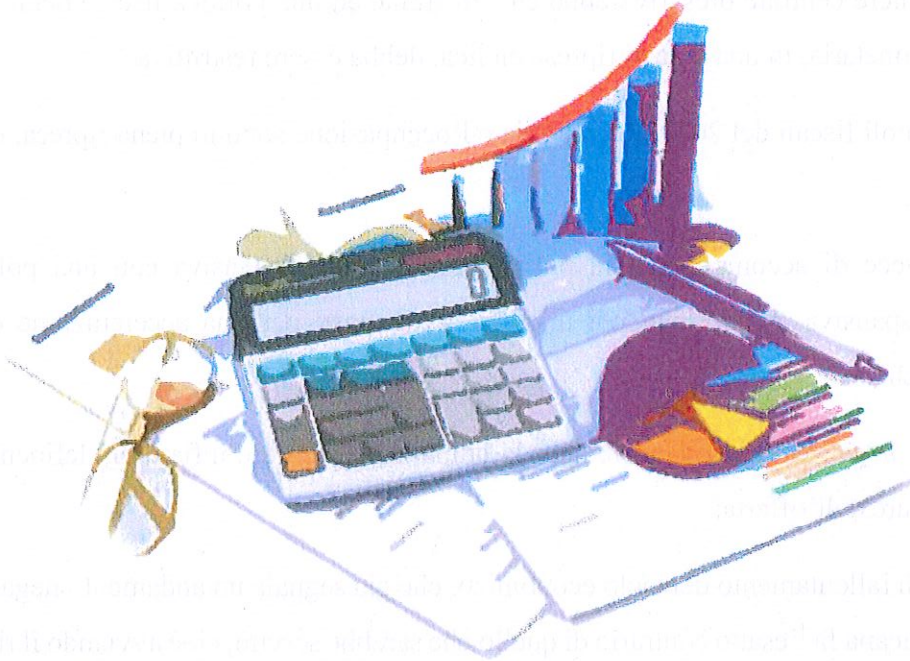
Prevenzione criminalità e sicurezza pubblica	5%
--	----



---

## 6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

---



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il manuale del banchiere centrale prescriverebbe che, di fronte ad una politica fiscale degli Stati espansiva, la politica monetaria, in una fase di ripresa ciclica, debba essere restrittiva.

Dopo gli enormi stimoli fiscali del 2020, l'economia e l'occupazione sono in piena ripresa, dopo la crisi sanitaria.

La FED sceglie invece di accompagnare la politica fiscale ultra espansiva con una politica monetaria altrettanto espansiva, determinando i migliori presupposti per una accelerazione delle dinamiche inflazionistiche.

Al loro manifestarsi, nega l'evidenza e attribuisce la colpa dell'insorgere inflattivo, definendolo transitorio, alle strozzature dell'offerta.

Ai primi segnali di un rallentamento del ciclo economico, che già segnala un andamento negativo, la Banca Centrale Americana fa l'esatto contrario di quello che sarebbe servito, cioè avviando il rialzo dei tassi, e fermando gli stimoli monetari: ponendo con ciò la precondizione per l'avvio di una fase recessiva, sostanzialmente già in atto.

Su questi errori della FED sussiste un largo se non unanime consenso degli analisti e degli economisti.

Le ragioni per le quali tutto ciò sia avvenuto, a partire da convenienze politiche ed elettorali prospettiche, formano oggetto di dibattito che in questa sede non è opportuno discutere.

Resta il fatto che tutto ciò ha determinato, più o meno volontariamente, l'attivazione della "terapia naturale" idonea a contrastare e ridurre le dinamiche dell'esplosione dei prezzi.

La recessione e l'inflazione che insieme determinano la peggiore delle condizioni possibili, definita stagflazione, sono asimmetriche ed ineguali per gli Stati e per i cittadini.

Quanto ai primi è del tutto evidente che quelli dotati di possibilità di implementare gli stimoli fiscali, come la Germania, hanno una evidente condizione di miglior favore per tamponare l'impatto della stagflazione su imprese e cittadini senza mettere troppo a rischio la tenuta dei propri conti pubblici e, soprattutto, impedendo il ricorso ad un indebitamento privato diffuso delle aziende e delle famiglie.





Gli Stati che, invece, non hanno spazi di manovra, e con essi le loro imprese ed i loro cittadini, si trovano in una condizione del tutto diversa ed evidentemente molto più negativa.

Quanto all'unità ed alla solidarietà europea, dispiegatasi senza cedimenti in altri ambiti, è di queste ore il veto posto dalla Germania e dall'Olanda al possibile ricorso ad un simil SURE, programma di sostegno europeo adottato in occasione della epidemia Covid-19.

Quanto all'asimmetria degli effetti dell'inflazione, il recente rapporto di Prometeia ha ben dimostrato come il livello medio corrente del 9% sia per l'appunto un livello medio, portandosi a quota 12% per le famiglie "fragili" il cui reddito modesto viene speso pressoché totalmente per l'acquisto di beni primari, alias il "carrello della spesa" e/o i trasporti.

Questa "asimmetria" poggia su una condizione pregressa che, come è noto ormai da tempo, vede già ampliata la forbice delle diseguaglianze consolidate, con un progressivo deterioramento dei salari reali a fronte di un contestuale aumento dei margini di profitto.

Tali considerazioni non sono frutto di una particolare visione ma autorevolmente confermate da Isabel Schnabel, membro del Comitato esecutivo della Banca Centrale Europea, in un recente intervento pubblico.

In questo contesto occorre però ricordare che il Governo italiano in occasione del varo della Nota di aggiornamento al DEF prevede per l'anno in corso una crescita del Prodotto Interno Lordo del 3,3%, un miglioramento del deficit tendenziale nonché una previsione di crescita del PIL per il 2023 pari allo 0,6%.

Queste previsioni, che effettivamente non sembrano scendere da un certo ottimismo sono state ridimensionate con riferimento all'anno 2023 nel quale Prometeia prevede una crescita pari a quasi lo zero (0,1%).

Come che sia, il nostro Paese al momento sembrerebbe non incrociare una recessione "profonda" ma "lambirne i confini" o, se si preferisce, tenersi border line.

In realtà i mercati come non isolate opinioni di economisti ed analisti, ritengono che nel corso del 2023, a fronte di risultati non irrisoni sul fronte del contrasto all'inflazione, potrebbero rallentare il ritmo e lo spessore della politica monetaria restrittiva, evitando così di soffocare sul nascere possibili segnali di ripresa del ciclo economico.

Quand'anche ciò avvenisse, occorre tuttavia avere ben presente che, anche a prescindere dal peggioramento del contesto geopolitico, l'esercizio 2023 appare comunque a rischio di forte

volatilità: è questa la ragione per la quale, sia detto per inciso, il Documento Programmatico Previsionale 2023 assume un profilo di particolare prudenza.

Il Piano Triennale, recentemente approvato dagli Organi della Fondazione, alla cui lettura si rimanda, assume il capitale sociale ed il capitale umano come soggetti centrali della propria mission e della propria attività: capitale sociale e capitale umano già fortemente colpiti da ripetute crisi e buona ultima quella sanitaria: ne consegue che, nella migliore delle ipotesi, anche un semplice rallentamento del ciclo economico o una recessione “non profonda”, impattano su un tessuto sociale, largamente presidiato dal Terzo Settore, già ampiamente in difficoltà.

Il DPP 2023, nell’articolare i settori rilevanti della propria attività istituzionale, ha inserito quello della Istruzione e Formazione, destinandone una percentuale di risorse non irrilevante, proprio in virtù del pensiero e delle analisi contenute nel Piano Triennale.

La decisione, di per sé consequenziale e paradigmatica, si coniuga con la conferma del sostegno al Terzo Settore che, per altro, e per quel che se ne sa, continua a non essere destinatario di specifici interventi pubblici di sostegno, così come già accaduto per la crisi precedente.

Gli Organi della Fondazione per la formulazione del DPP, hanno deciso di adottare il Decreto semplificazioni fiscali n. 73 del 21 giugno 2022 che, sterilizzando le minusvalenze latenti, consente di prevedere una chiusura dell’esercizio al 31 dicembre con un avanzo di circa Euro 1.640.000.

Può essere di una qualche utilità precisare che la scelta operata è stata prevalentemente dettata da motivi di opportunità e non di stringente necessità.

In primo luogo, le minus latenti altro non sono che il “termometro” della volatilità dei mercati e che, quindi, come tali, rappresentano un elemento assai poco certo in termini prospettici: esse, infatti, potrebbero essere diminuite o del tutto superate in presenza del classico “rally” di Natale dei mercati azionari. Oppure, potrebbero aumentare a dismisura in presenza di un drastico peggioramento delle condizioni al contesto.

In secondo luogo, la chiusura in disavanzo del conto economico, laddove si fosse deciso di non fare ricorso alla contromisura contabile normativa, non avrebbe interdetto alla Fondazione la possibilità di attivare risorse per l’attività istituzionale, avendo presente, da un lato, le ampie disponibilità liquide presenti, e, dall’altro, i cospicui accantonamenti opportunamente disposti nei precedenti esercizi, e, da ultimo, l’ampia capienza del Fondo di stabilizzazione per le erogazioni.

Il risultato di gestione per l’esercizio 2022, depurato dalle minus latenti e certificato dal consueto monitoraggio del portafoglio da parte dell’Advisor Prometeia Sim, al momento segnala ricavi per

circa 3.500.000 e una performance positiva pari al 4,6%: risultati non disprezzabili in un esercizio come questo, caratterizzato dai noti andamenti dei corsi finanziari.

Ulteriore elemento che sembra utile sottolineare è il sostanziale allineamento tra le previsioni del budget precedente e l'ipotizzata previsione a chiudere dell'esercizio in corso: elemento desumibile da una agevole comparazione tra i due documenti contabili.

Le previsioni per il futuro sono un esercizio notoriamente arduo, al momento aggravato dalle note condizioni al contesto a partire dall'evoluzione della crisi militare in atto e più in generale delle tensioni geopolitiche.

La consueta prudenza, per altro rilevatasi sempre opportuna, con la quale la Fondazione ha predisposto, nell'ambito dei DPP, il budget previsionale, richiede una accentuazione ancor maggiore.

Il Capo della Vigilanza Bancaria, dott. Enria, ormai in modo ripetuto e costante, insiste nel chiedere alle Banche un attento monitoraggio dei rischi prospettici e della capacità di assorbimento del capitale di vigilanza in presenza di shock economico finanziario.

Tornano alla mente analoghi ammonimenti e simili raccomandazioni espresse dal medesimo Organo di vigilanza in occasione della crisi sanitaria: ammonimenti e raccomandazioni che poi si tradussero nel noto divieto di distribuire dividendi.

La recessione più o meno profonda che si potrebbe incrociare nel 2023, potrebbe anche determinare una ulteriore erosione degli utili e dei margini operativi delle aziende e delle società, non escludendo nemmeno quelle produttrici di energia e materie prime, ove le crisi geopolitiche dovessero ulteriormente aggravarsi.

Il budget per l'esercizio 2023 prevede, pertanto, una riduzione dei dividendi e proventi assimilati, proprio in ragione delle considerazioni su espresse, mentre lascia sostanzialmente immutato il già contenuto risultato delle gestioni patrimoniali, così come la previsione di ricavi in conto interessi e proventi assimilati.

Stabili i costi operativi che, al netto di quelli fiscali, volatili per definizione, sono tali da molti esercizi.

L'ipotesi previsionale così formulata prevede un avanzo di circa Euro 1.500.000 e un margine netto destinabile pari a circa 800 mila euro.



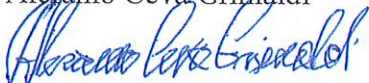
Una finale considerazione che, in alcun modo, può essere elusa con riferimento all'esercizio 2023, riguarda la scadenza dell'ultimo flusso dell'operazione di copertura, avviata nel 2017, nell'ambito della sterilizzazione degli 800 lotti a mercato delle pregresse opzioni put.

Si avvia quindi alla conclusione una vicenda che ha enormemente pesato sui conti economici e sui flussi finanziari della Fondazione, che tuttavia, ed in estrema sintesi, giunge al traguardo con un patrimonio difeso al massimo possibile, con portafogli finanziari che mediamente hanno consentito di far fronte a tutte le esigenze con un'attività istituzionale dignitosa in termini quantitativi e riconosciuta positivamente dalle Comunità di riferimento, ed una implementazione della professionalità dei propri dipendenti, che consente di guardare al futuro con sufficiente serenità.

Sarà bene, tuttavia, non "abbassare la guardia": in primo luogo, l'onda lunga del peso finanziario si protrarrà fino all'esercizio 2024, la gestione patrimoniale dovrà comunque continuare ad essere improntata alla massima redditività possibile, sia al fine di aumentare la dotazione patrimoniale, sia a quello di implementare compatibilmente le risorse da destinare all'attività istituzionale, sulla base delle linee guida previste nel Piano Triennale.

Tutto ciò premesso, è a tutti consentita una sobria soddisfazione per il risultato conseguito.

Il Direttore Generale  
Aleramo Ceva Grimaldi



Il Presidente  
Dott. Mario Miniaci

